

Cari colleghi,

come da segnalazioni pervenute a parecchi di noi, in questo ultimo periodo c'è stato un incremento di richieste di utilizzo del collare di protezione per la tiroide da parte delle donne che si sottopongono ad esame mammografico. L' "ansia da radiazioni" deriverebbe da una puntata di una nota trasmissione televisiva americana, "Dr. Oz Show", che risale al 2010 e che avrebbe ipotizzato una qualche correlazione tra l'incremento di tumori della tiroide e l'esposizione a radiazioni ionizzanti per esami di routine quali radiografie dentali o, per la popolazione femminile, mammografie. A conclusione della sua ipotesi allarmistica, il Dr. Oz avrebbe suggerito a tutti di chiedere la protezione per la tiroide prima di sottoporsi a questi tipi di esami. L'informazione "fake" è arrivata in Italia solo ora e si sta rapidamente propagando via internet tramite una delle solite "catene di Sant'Antonio", da cui il picco di richieste.

Inutile dire quanto l'ipotesi del Dr. Oz sia a dir poco assurda e priva di qualsiasi fondamento scientifico. Il "danno collaterale" generato da questa informazione allarmistica è che il collare di protezione della tiroide può ostacolare la buona tecnica di esecuzione dell'esame mammografico; infatti può capitare che una porzione del collare stesso si proietti all'interno dell'immagine producendo artefatti, con conseguente necessità di ripetere l'acquisizione dell'immagine.

In un breve articolo pubblicato su American Journal of Roentgenology (AJR 2102; 198:705-707), Sechopoulos e Hendrick mettono in evidenza come:

- La dose efficace alla tiroide, attribuibile alla sola radiazione di scattering, derivante da una mammografia bilaterale non supera gli 0.2 μSv , a fronte della dose da fondo naturale annuale, che negli Stati Uniti risulta essere pari a 3.1 mSv.
- Il rischio stimabile di cancro indotti della tiroide da screening mammografico annuale eseguito tra i 40 e gli 80 anni arriverebbe ad 1 su 17.8 milioni ...
- Il collare di protezione sia fonte di artefatti e conseguente necessità di ripetere l'esame o una parte di esso (con reale aumento della dose, anche se non alla tiroide [ndt]).
- L'incidenza di cancro della tiroide è aumentata anche nella popolazione maschile, che normalmente non si sottopone a mammografia.

Mi permetto pertanto di invitare tutti voi ad informare i radiologi e i tecnici di radiologia della diffusione di questa informazione fasulla, e di evitare di esporre cartelli informativi a firma di chiunque che possono contribuire soltanto ad aumentare l'ansia anche tra le pazienti che non hanno mai sentito parlare del Dr. Oz. Viceversa, nei casi in cui ci sia una effettiva richiesta, è opportuno dare alle signore l'informazione corretta, sottolineando l'assenza di fondamento dell'allarme in contrapposizione con i benefici scientificamente ed ampiamente dimostrati dello screening mammografico.

Gisella Gennaro
Istituto Oncologico Veneto (IRCCS)
Via Gattamelata 64, 35128 Padova